



CALTAGIRONE

Quella della ceramica di Caltagirone è una storia millenaria. Il '700 però segna il periodo di maggiore sviluppo e diffusione grazie ai caratteri distintivi della maiolica settecentesca di Caltagirone: le decorazioni plastiche sposate alla ricca policromia, segnano l'età aurea della ceramica calatina. Di rilievo è la produzione tardo ottocentesca di terracotta per l'arredo di architetture.

Eccelse in questa attività la fabbrica Vella, cui si devono alcune cappelle gentilizie del locale, splendido cimitero opera di G.B. Nicastro. Sono davvero pregevoli le balconate, gli arredi da giardino, le rifiniture dei prospetti che la fabbrica Vella realizzò nello stile dell'epoca, il floreale e, in stretta collaborazione con gli architetti che in quel tempo lavorarono a Caltagirone, chiamati da Luigi Sturzo, sindaco della città, a realizzare edifici pubblici.



A fronte della decadenza che segnò la produzione di maioliche si afferma a Caltagirone, e si diffonde in tutta Europa, l'attività dei figurinai. Loro capostipite è Giacomo Bongiovanni, che rivoluziona la tecnica di realizzazione delle figurine che vennero rivestite con sottili foglie della stessa argilla rappresentando scene di vita popolare.

La tradizione della figurina da presepe continuò con il nipote Giuseppe Vaccaro, Giacomo Azzolina, Francesco Bonanno, padre Benedetto Papale, autore di minuscoli presepi, Salvatore Morretta, che raffigurò i costumi dei contadi siciliani e, in tempi più recenti, Giacomo Vaccaro, figlio di Giuseppe, suo genero Salvatore Scuto, Giuseppe Nicastro.

Il 25 gennaio 2006 La ceramica di Caltagirone e l'arte dei presepi sono state inserite nel Libro dei Saperi del Registro delle eredità immateriali della Regione Sicilia al numero 22, considerate patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco.



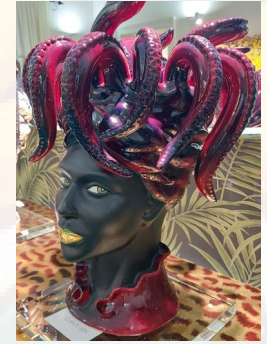
Percorso turistico

Caltagirone è una splendida città ricca di storia e straordinarie belle artistiche e architettoniche. Impossibile visitare tutto in un giorno.

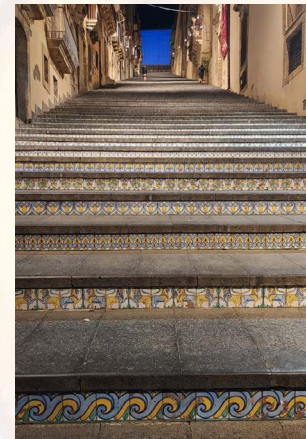
Il modo miglior per farlo è "perdersi" tra i vicoli e i sali-scendi della cittadina, ricca di botteghe di ceramisti. Assolutamente da non perdere il Museo della ceramica di Caltagirone.

Dopo aver ammirato i tesori che custodisce, ci si può spostare nella bellissima e imponente chiesa di San Pietro, con il suo particolare stile gotico che le conferisce un certo "fascino misterioso".

Terminata la visita è giunto il momento di muoversi verso un'ulteriore chiesa, quella dedicata a San Francesco di Paola, custode di numerosi tesori provenienti da altre chiese distrutte o danneggiate dai terremoti.



Nei pressi della chiesa c'è il famoso "Tondo Vecchio", un punto panoramico che affaccia su una distesa di monti e vallate. Da qui si arriva al Ponte di San Francesco. Ultimato nel 1665, al fine di collegare due delle tre colline su cui sorge la città, il ponte è finemente decorato con delle ceramiche in rilievo e presenta cinque maestose arcate.



Attraversato il Ponte, procedendo dritto su via Roma, si arriverà ben presto alla centralissima piazza Umberto I, sulla quale affacciano Monte delle Prestanze, il Palazzo Crescimanno d'Albafiorita, Palazzo Libertini di San Marco.

E poi arriva lei, la splendida scalinata di Santa Maria del Monte e l'omonima chiesa. Costruita nel 1606, la Scalinata di Santa Maria del Monte collega la parte antica della città a quella nuova, situata sulla parte alta. La scalinata è lunga oltre 130 metri, per un totale di 142 gradini decorati con mattonelle di ceramica. A dominare l'opera c'è la chiesa di Santa Maria del Monte, particolarmente cara ai cittadini e custode di una rara immagine sacra.

